



O Oriens

La musica sacra di Matteo da Perugia
e i mottetti del Codice di Cipro (XV sec.)

in collaborazione con



in streaming dalla
Basilica di San Vitale
30 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale



O Oriens

*La musica sacra di Matteo da Perugia
e i mottetti del Codice di Cipro (XV sec.)*

La fonte musica

Michele Pasotti liuto e direzione

Francesca Cassinari, Alena Dantcheva *soprani*

Gianluca Ferrarini, Massimo Altieri *tenori*

Efix Puleo *viella da braccio*

Teodoro Baù *viella da gamba*

Nathaniel Wood, Ermes Giussani *tromboni*

Matteo da Perugia

(seconda metà XIV secolo - post 1416)
Gloria “Spiritus et alme”
Credo

Anonimo

Senza titolo (Codex Faenza)
diminuzione strumentale
Ave Stella Matutina

Anonimo (Cipro)

Pictor eterne syderum / O Adonay domus Israel

Anonimo (Cipro)

Da, Magne Pater / Donis affatim perfluit Orbis

Matteo da Perugia

Gloria

Canto Ambrosiano “Proba me domine”

Matteo da Perugia

*Laurea martirii / Conlaudanda est /
Proba me Domine
Andray Soulet (canone strumentale)*

Anonimo

Alleluya

Matteo da Perugia

Ave Sancta Mundi Salus / Agnus Dei qui tollis

Anonimo

Benedicamus Domino (Codex Faenza)
diminuzione strumentale

Matteo da Perugia

Gloria
Credo

Anonimo (Cipro)

*O Oriens / Lucis Eterne Splendor /
Veni Splendor Mirabilis*

O Oriens - Mundi Salus

di Michele Pasotti

O Oriens è una delle sette antifone dell'Avvento conosciute come Antifone “O”, cantate ancora oggi nei giorni che vanno dal 17 al 23 dicembre. Dal Mediterraneo orientale di seicento anni fa ce n’è giunta una serie completa e intatta, intonata polifonicamente in forma di mottetti. Questa polifonia orientale è figlia di una lunga storia.

L’isola di Cipro durante il Medioevo era un avamposto della cultura francese. Fu Riccardo Cuor di Leone a prenderne possesso nel 1191 durante la terza crociata. Riccardo la vendette poi ai cavalieri Templari che elessero il barone Guy de Lusignan re dell’isola. Cominciò così il regno della dinastia di Lusignano, che durò fino al 1489 quando i veneziani presero possesso dell’isola.

L’influenza francese è molto forte nell’architettura sacra dell’isola e così doveva essere anche nella musica, specie quella liturgica. A partire dalla seconda metà del Trecento, cominciano ad affiorare le tracce della musica che viene dalla corte franco-cipriota. Un Kyrie polifonico del repertorio di Avignone contiene la parola “Chipre” e un elenco di compositori in un mottetto del Codice di Chantilly include uno o due maestri ciprioti. Guillaume de Machaut narra il viaggio di Pietro I, Re di Cipro, in Europa negli anni ’60 del 1300 nel suo *La prise*

d'Alexandrie. In questo poema Machaut testimonia l'amore di Pietro per la musica, accertato anche dal fatto che viaggiava con i suoi menestrelli e cantori e che a Venezia, secondo Villani, il Re incoronò d'alloro Landini dopo averlo sentito suonare l'organo.

Ciò prelude al grande documento, fonte dei mottetti ciprioti del nostro concerto, che ci è fortunatamente giunto e che tramanda la musica sacra e profana a Cipro nel XV secolo: il Codice I-Tn J.II.9. È un manoscritto di grandi proporzioni e tutti i brani raccolti sono anonimi e senza concordanze; una vera, grande isola musicale, un'arca che ha viaggiato dal centro del Mediterraneo per giungere fino a noi. Questa straordinaria raccolta sembrerebbe aver tratto avvio dall'arrivo sull'isola della seconda moglie del re Giano (1398-1432), Charlotte de Bourbon. Nel 1411 la regina sbarcò con 60 persone al seguito. Tra costoro un prete compositore (Gilet Velut) e un cantore che poi divenne maestro di cappella (Jean Hanelle da Cambrai).

C'è una forte possibilità che il grande manoscritto sia stato preparato per un mecenate italiano, probabilmente della corte savoiarda, presso la quale il manoscritto si trovava già nel 1498 (ragione per cui oggi sta a Torino). Il repertorio è molto unitario e coerente, segno che probabilmente c'è stata una supervisione di una persona, forse lo stesso Hanelle. La musica, di grande bellezza e costruzione sapiente, è di eccezionale valore. Le parti di messa polifoniche e i mottetti utilizzano tutte le tecniche dell'Ars Nova e della musica della prima metà del XV secolo.

Il Codice offre una possibilità unica di fare una vasta ricognizione di tutte le forme musicali del XV secolo e parla della fitta rete di rapporti culturali e politici che legavano Cipro, la Francia, i regni e le città della penisola italiana. E fu naturalmente durante il periodo veneziano che quell'isola al centro del Mediterraneo, oltre che strategico avamposto politico-commerciale, divenne teatro dei fatti che coinvolsero il Moro di Venezia e ispirarono Shakespeare per la tragedia di *Othello*, legando il nome di Venezia e di Cipro in tutto il mondo.

Mundi Salus. Il nostro concerto è immaginato come un dialogo tra due repertori assolutamente contemporanei, figli della stessa cultura, eppure quasi certamente mai venuti in contatto tra loro. Uno dei protagonisti assoluti della musica del giro di secolo tra Tre e Quattrocento è Matteo da Perugia, autore di uno splendido mottetto sull'ostia che si chiama *Ave Sancta Mundi Salus*. Matteo è stato il primo maestro di Cappella del Duomo di Milano, eletto nel 1402 con tutta probabilità grazie all'appoggio dell'Arcivescovo di Milano Pietro Filargo, potentissimo ecclesiastico ma anche fine umanista originario di un'altra isola del Mediterraneo orientale (Creta) che diventerà papa Alessandro V. Matteo frequentava Filargo nella sua casa di Pavia e con tutta probabilità anche il circolo di uomini di lettere che si radunava intorno alla famosa biblioteca del Castello Visconteo, allora ricca di circa mille codici preziosissimi. La biblioteca viscontea a quel tempo è uno dei rarissimi luoghi dove alcuni testi greci e latini fondamentali

possono essere letti. Vi sono tra l'altro anche molti testi appartenuti a Francesco Petrarca, il “primo” tra gli umanisti. L’umanesimo è in primo luogo una questione di libri, di testi, di traduzioni, di antichi trattati finalmente tornati disponibili. Matteo ha certamente respirato quest’aria grazie alla frequentazione dell’umanista Filargo e del suo circolo.

Il programma esplora la sua produzione sacra in dialogo con i mottetti del codice di Cipro. Come nel caso del Codice cipriota, l’opera di Matteo è tramandata pressoché solo dal manoscritto I-MOe a.M.5.24 conservato alla Biblioteca Estense di Modena, probabilmente compilato nei primi due decenni del XV secolo mentre gli scribi orientali scrivevano i mottetti della corte franco-cipriota. Se avessimo perso entrambi questi codici, come è accaduto per molti altri, non avremmo traccia di queste polifonie meravigliose.

L’arte di Matteo e degli Anonimi di Cipro si collocano alla fine dell’Ars Nova, quando la polifonia trecentesca arriva a una fase di incandescenza, di ebbrezza per gli incredibili conseguimenti notazionali, che si accompagnano a una perizia estrema nell’arte del contrappunto e a una padronanza dell’intenzione retorica che ancora oggi si è soliti concedere solo ad epoche assai posteriori. Entrambi raffinano l’arte musicale conducendola a vette da cui è difficile immaginare di poter muovere un solo passo ulteriore, a causa dell’estrema arditezza cromatica, ritmica, melodica.

O Oriens - Mundi Salus è pensato come un incontro mai accaduto ma assolutamente possibile tra un compositore italiano e la musica proveniente da Cipro nei primi anni del Quattrocento. Ci piacerebbe iniziare il nostro concerto ricordando le splendide immagini in movimento di Orson Welles che “filma” l’arrivo dei veneziani a Cipro. E ascoltare la musica che viene da quest’isola e la musica di Matteo come se ci arrivassimo dopo una lunga traversata del Mediterraneo verso Oriente.

Testi

Gloria “Spiritus et Alme”

Gloria in excelsis Deo
et in terra pax hominibus
bonae voluntatis.
Laudamus te, benedicamus te,
adoramus te, glorificamus te,
gratias agimus tibi propter
magnum gloriam tuam,
Domine Deus, Rex coelestis,
Deus Pater omnipotens.
Domine Fili unigenite, Iesu
Christe,
Spiritus et alme orphanorum
paraclite.
Domine Deus, Agnus Dei,
Filius Patris,
Primogenitus Mariae Virginis
matris.
Qui tollis peccata mundi,
miserere nobis;
qui tollis peccata mundi,
suscipte deprecationem nostra
nostram, *ad Mariae gloriam.*
Qui sedes ad dexteram Patris,
miserere nobis.
Quoniam tu solus Sanctus
Maria sanctificans,
tu solus Dominus Mariam
gubernans,
tu solus Altissimus Mariam
coronans, Iesu Christe,
cum Sancto Spiritu in gloria
Dei Patris. Amen

Gloria a Dio nell’alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di
buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua
grande gloria immensa.

Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre Onnipotente.

Signore Figlio unigenito Gesù
Cristo,

Spirito e santo consolatore degli
orfani

Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre

Primogenito della madre, la Vergine
Maria,

Tu che togli i peccati del mondo
abbi pietà di noi,

Tu che togli i peccati del mondo
accogli la nostra supplica,
a gloria di Maria,

Tu che siedi alla destra del Padre
abbi pietà di noi,
perché Tu solo il Santo, *che*
santifichi Maria,

Tu solo il Signore, *che guidi*
Maria,

Tu solo l’Altissimo, *che incoroni*
Maria, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo, nella gloria
di Dio Padre. Amen.

Credo

Credo in unum Deum,
Patrem omnipotentem,
factorem coeli et terrae,
visibilium omnium et
invisibilium.
Et in unum Dominum Jesum
Christum,
Filium Dei unigenitum.
Et ex Patre natum ante
omnia saecula.
Deum de Deo, lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Genitum, non factum,
consubstantiale Patri:
per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos homines, et
propter nostram salutem
descendit de coelis.
Et incarnatus est de Spiritu
Sancto ex Maria Virgine:
et homo factus est.
Crucifixus etiam pro nobis;
sub Pontio Pilato passus,
et sepultus est.
Et resurrexit tertia die,
secundum Scripturas.
Et ascendit in coelum: sedet ad
dexteram Patris.
Et iterum venturus est
com gloria judicare vivos
et mortuos cuius regni non
erit finis.
Et in Spiritum Sanctum,
Dominum et vivificantem:
qui ex Patre Filioque procedit.
Qui cum Patre, et Filio simul
adoratur et conglorificatur:

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili
e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù
Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre
prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero
da Dio vero;
generato, non creato; della stessa
sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono
state create.
Per noi uomini e per la nostra
salvezza discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della
Vergine Maria, e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi
sotto Poncio Pilato,
mori e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra
del Padre.
E di nuovo verrà,
nella gloria, per giudicare
i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è
Signore e da la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
E con il Padre e il Figlio è adorato
e glorificato

qui locutus est per Prophetas.
Et unam, sanctam, catholicam
et apostolicam Ecclesiam.
Confiteor unum baptisma in
remissionem peccatorum.
Et exspecto resurrectionem
mortuorum. Et vitam
venturi saeculi. Amen.

e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo nella Chiesa, una, santa,
cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il
perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

Ave Stella Matutina

Ave, stella matutina,
lilium munditie,
gemma fulgens cristallina
mirtus temperantiae.

Mater regis et regina,
coeli carens carie,
trahe tuos a ruina
dono tuae gratiae.

Ex te prodit lux, Maria,
verbi pura veritas,
in te sistit tunc sophia
praeradians deitas.

Vale vita, lex et via,
virginalis castitas,
sola mundo praees pia,
salvificans caritas.

Cella clausa creatoris,
manna nos reficiens,
claustrum flamminis dulcoris,
splendor indeficiens.

Ave, stella del mattino,
giglio di purezza,
gemma di cristallo splendente
mirto di temperanza.

Madre del re e regina,
preservata dal peccato originale,
salva i tuoi dalla rovina
col dono della tua grazia.

Da te, Maria, viene la luce,
pura verità del Verbo,
in te dimora anche la sapienza,
divinità raggiante.

Salve vita, legge e via,
castità virginale,
sola pietosa guida del mondo,
carità che salva.

Dimora serrata del creatore,
manna che ci ristori,
chiostro di ardente dolcezza,
splendore inesauribile.

Rosa fragrans, vas odoris,
ad te currit sitiens;
pondus abicis languoris
gaudium parturiens.

Tronus candens Salomonis
clarificans sidera,
vellus rigans Gedeonis,
nostra terge scelera.

Tubus mirae visionis
succurrere propera
quos mendicos in spe ponis
nato tuo foedera.

Eia, dulcis advocata,
tutrix et refugium,
ira matris imperata,
veniae des brevium.

Ut per te sint nobis lata
maestis in exilium,
regna quibus sedes grata
civium coelestium. Amen.

Rosa olezzante, vaso profumato,
corre a te l'assetato
allontani la pena del languore
partorendo la gioia.

Trono rilucente di Salomone,
che splende più delle stelle,
vello bagnato di Gedeone,
tergi i nostri misfatti.

Strumento di mirabile visione,
soccorri sollecita
i mendicanti a cui doni speranza
con l'alleanza del tuo nato.

Salve, dolce avvocata,
nostra tutrice e rifugio,
domata l'ira materna,
perdona i miseri.

Affinché per tua intercessione
siano aperti a noi, mesti, in esilio
i regni dei cittadini del Cielo in cui
tu, grata, dimori. Così sia.

*Pictor eterne syderum /
O Adonay domus Israel*

I
O Adonay, domus Israel,
O dux, vere deus, Emanuel,
O tu creator cui Michael,
Assunt eque pius et Raphael,
In Syna fulvum qui
transformasti
Candentem rubum, quem
ostendisti

I
O Adonai, casa di Israele,
O guida, vero Dio, Emmanuel
O tu, creatore che hai al tuo fianco
Michele
e l'egualmente devoto Raffaele,
Tu che hai trasformato il
rosseggiante
rovento ardente, che tu sei rivelato

Esse te verum, atque dedisti
Moysi legem quem docuisti,
brachium potens, fortis,
ostende
Redime, fervens, firmus,
intende
ut liberemur igne Gehenne,
ne teneamur inde perenne.
O future libris propheticis,
expectate dictis veridicis,
affirmate signis mirificis,
Tu sperate bonis almificis,
Iam tandem veni, manus
extendens
Ad redimendum nos
miserascens,
Aridam sitim undis extingueens
Eleos guttis rite perungens.

vero Dio, e hai dato
la legge a Mosè istruendolo.
Mostra, o forte, il tuo braccio
potente,
salvaci nel tuo fervore, ascoltaci con
fermezza
perché siamo liberati dal fuoco
della Geenna,
e non vi siamo rinchiusi in eterno.
O tu, annunciato dai libri dei profeti,
atteso dalle parole di verità,
confermato dai segni miracolosi,
desiderato dai giusti operatori
di bene,
vieni alfine, tendendo le mani
per redimerci, avendo di noi
misericordia,
estinguendo con l'acqua la sete
bruciante,
ungendoci solennemente con stille
di compassione.

II
Pictor eterne syderum,
via, salus et veritas,
qui prebes iter prosperum
his quique vera trinitas
rite fatentur, lilyum,
viola, rosa, probitas,
ros, fides, spes, subsidium,
cedrus, ignis et caritas,
veni, succurre propere
in brachii potentia,
fias redemptor libere
in promissi iusticia:
nos liberabis onere
quo gravamur astucia
hostis antiqui, colere,

II
Pittore eterno degli astri
via, salvezza e verità,
che procuri felice viaggio
a coloro che professano solennemente
la vera Trinità; giglio
viola, rosa, rettitudine,
rugiada, fede, speranza, aiuto,
cedro, fuoco e carità,
vieni, aiutaci presto,
con la Potenza del tuo braccio!
Mostrati benignamente redentore
rispettando la tua promessa.
Ci libererai dal peso
da cui siamo aggravati a causa
dell'astuzia

intendemus leticia.
O Israel Adonay,
te clamamus humiliter:
veni de monte Sinay.
Leva luctantes iugiter.

dell'antico nemico; e ad onorarti
verremo con gioia.
O Adonai di Israele
ti invochiamo umilmente:
vieni dal monte Sinai!
Aiutaci nella nostra continua lotta!

Da, magne Pater / Donis affatim perfluit orbis

Triplum

Da, magne Pater, rector Olimpi,
Empireo stans cunta gubernans
Ordine miro, pie, da, Nate,
Gremio Patris semper inherens,
Rerum conditor omni creator,
Almeque nobis, da quoque,
 Flamen,
Tres, deus unus, deitas una,
Iubilet noster chorus, ut semper
Animo puro pangitet hymnos
Supplexque deo gratias dicat.

Triplum

Concedi grande Padre, sovrano
dell'Olimpo,
che stai nel firmamento e governi
tutto
in ordine meraviglioso: concedi,
 Figlio gentile,
per sempre nel seno del Padre,
creatore e artefice di tutte le cose:
concedi anche tu, Spirito,
Dio uno e trino, un solo Dio:
lascia che il nostro coro canti
 gioiosamente, affinché possiamo
proclamare sempre inni con
anima pura
e umilmente rendere grazie a Dio.

Motetus

Donis affatim perfluit orbis,
Erogat uno generi summus
Opifex quaeque iugiter illo
Gurgite magno de pietatis,
Recreans gratis bonus ingratis.
Agit et ergo genus humanum,
Tanquam meriti memor accepti,
Illius odas ; referat grates,
Ad regna poli queat ut tandem

Motetus

Il mondo è ricolmo in
abbondanza di tutti i doni
che alla sola umanità il sommo
Artefice continuamente elargisce
 dal suo grande
abisso di misericordia
salvando nella sua bontà tutti gli
ingrati.
Lo lodi dunque il genere umano,

**Scandere prepes, te duce,
Christe.**

memore del dono ricevuto,
con i canti; lo ringrazi
in modo che possa finalmente
salire al regno dei cieli,
con piede veloce sotto la tua
guida, o Cristo.

Gloria

Gloria in excelsis Deo
et in terra pax hominibus
bonae voluntatis.
Laudamus te, benedicimus te,
adoramus te, glorificamus te,
gratias agimus tibi propter
magnam gloriam tuam,
Domine Deus, Rex coelestis,
Deus Pater omnipotens.
Domine Fili unigenite,
Iesu Christe,
Domine Deus, Agnus Dei,
Filius Patris,
qui tollis peccata mundi,
miserere nobis;
qui tollis peccata mundi, suscipe
deprecationem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris,
miserere nobis.
Quoniam tu solus Sanctus, tu
solus Dominus,
tu solus Altissimus, Iesu Christe,
cum Sancto Spiritu in gloria
Dei Patris. Amen.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di
buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua
grande gloria immensa.
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre Onnipotente.
Signore Figlio unigenito
Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre
Tu che togli i peccati del mondo
abbi pietà di noi,
Tu che togli i peccati del mondo
accogli la nostra supplica,
Tu che siedi alla destra del Padre
abbi pietà di noi,
perchè Tu solo il Santo, Tu solo il
Signore,
Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo, nella gloria
di Dio Padre. Amen.

Proba me Domine

Proba me, Domine, et tenta me;
ure renes meos et cor meum.

Saggiami, Signore, e mettimi alla
prova,
passa al fuoco il mio cuore e la mia
mente.

Laurea Martirii / Conlaudanda / Proba me Domine

Triplum

Laurea martirii verna est
corona perennis,
martir et levita coelico
splendore sublimis.

Prefectum vincit divino rore
favente

Ypolitumque cust[od]em
celestia more iubente
cum filiis, uxore suis totisque
satellis
baptizat levitaque martir
persuadet illis
Christi nomen vocitare, facit
pro fide constantes
multorumque animas ygneo
splendore micantes.

Lucillum laudare videt iam
luce carentem
supernamque Dei merito
concernere lucem.

Pro nobis gratum grati
gratanter accepit
tormentumque Dei
conspectum procul accessit.

Triplum

L'alloro primaverile del martirio è
una corona perenne.

Il martire e levita, sublime di
celeste splendore,

vince il prefetto col favore di un
pianto divino;

e, al comando del celeste amore,
battezza il carceriere Ippolito
con i figli, la moglie e tutti i suoi
compagni;

e il levita e martire li persuade a
invocare

il nome di Cristo, li fa saldi per la
fede,

e fa le anime di molti brillanti
d'igneo splendore.

Vede Lucillo scherzare, pur privo
della vista

e meritatamente [gli fa] mirare
con lui la luce superna di Dio.

Per noi volentieri ricevette
il gradito supplizio della
graticola,

e si avviò al tormento degno di
vedere da lontano Dio.

Motetus

Conlausanda est corporis
Yspani nobilitas,
veneranda est saeva
tormentorum atrocitas,
approbanda triumphi
solempnitas
venerandaque prodigiorum
caritas,
quibus, ut sol corona micans
mitrea,
martir egregius levitaque
Laurentius
inter coelites martirio
constantiaque resplendet
et exemplo multos facit esse
coelicolas.
Hiis itaque propalatis, rex
coelorum, te poscimus,
ut hoc triumpho martiris
nichil remittas subditis.

Tenor

Proba me, Domine.

Motetus

Degna di lode è la nobiltà di [quest']
uomo ispanico,
venerabile è la funesta atrocità dei
tortamenti,
degna di approvazione la solennità
del trionfo
e venerabile la carità dei prodigi,
per i quali, come sole, splendente di
una corona a forma di mitra,
il martire egregio e levita Lorenzo
risplende fra i celesti in grazia del
suo martirio e della sua costanza;
e con il suo esempio ha fatto sì che
molti divenissero abitanti del
cielo.
Così, dichiarate queste cose, o Re
del Cielo, ti invochiamo
affinché per questo trionfo del
martire
nulla sia rifiutato ai tuoi sudditi.

Tenor

Saggiami, Signore.

*Ave Sancta Mundi Salus /
Agnus Dei qui tollis*

Ave, sancta mundi salus,
panis vivus immortalis,
sacrosancta hostia.
Ave, cibus spiritualis,
cibus bonus et regalis, coeli
pandens hostia.
Tu es panis angelorum
factus cibus viatorum,
ducens ad coelestia.

Salve, santa salvezza del mondo,
pane vivo immortale,
sacrosanta ostia.
Salve, cibo spirituale,
cibo buono e regale, che schiudi le
porte del cielo.
Tu sei il pane degli angeli
fatto cibo per i viandanti,
che conduce al Paradiso.

Tu es panis filiorum,
mundi vita, spes reorum,
donans vera gaudia.
Duc nos tecum ad superna,
tu, virtutum o pincerna, ubi
pax et gloria. Amen.

Tenor

Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, dona nobis pacem.

Tu sei il pane dei tuoi figli,
vita del mondo, speranza dei
peccatori, che dona la vera gioia.
Conducici con te nel Cielo,
tu, dispensatore delle virtù,
là dove è pace e gloria. Amen.

Tenor

Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, dona a noi la pace.

*Lucis Eterne Splendor /
Veni Splendor Mirabilis*

I
Lucis aeterne splendor,
qui ortus es sol iusticiae,
Patris mirande decor,
noster fautor amiciae,
dubius ne sis memor
veteris nostre nequitiae,
summe te rabbi precor:
dimitte culpam versutiae.
Nam digne quis te querere
suis possit operibus,
quis te valet adquirere
propriis suis opibus?
Datum est nobis credere,
quo ligna velut ignibus
ardemus, inde serere
conamur e virtutibus.
Quos mortis umbra continet,
veni splendor, et adiuva,

I
Eterno splendore della luce
che sei sorto come sole di giustizia,
mirabile ornamento del Padre,
sostenitore dell'amicizia nei nostri
confronti,
sospettando che tu sia ancor
memore
della nostra antica nequizia,
ti supplico, o sommo Maestro:
dimentica il peccato di malizia.
Infatti, o degno, chi potrebbe
ricercarti
con le proprie opere,
chi riuscirebbe ad acquistarti
con i propri mezzi?
A noi è stato concesso di credere,
ardiamo come legna al fuoco
e di conseguenza tentiamo di

quos tenebrarum possidet
locus horrendus libera,
mirra, incensum offeret
nostra mina gratifera,
cum illa dies afferret
cum animabus corpora,
tunc spes omnis desinet.

seminare
a partire dalle virtù (dello Spirito).
Vieni o splendore e aiuta
noi che l'ombra della morte copre,
libera noi che l'orrendo luogo
delle tenebre rinchiude;
mirra e incenso offrirà
il nostro denaro riconoscente;
quando quel giorno riporterà
le anime assieme ai corpi,
allora ogni attesa avrà fine.

II

Veni, splendor mirabilis,
et obsitos caligine
Tuis involve radiis,
Tuo corrusces lumine
libera nos subsidiis,
formasti quos ymagine
plena fecisti gratiis
Tua similitudine.
Horrore mortis tegimur
spissis umbrarum nubibus,
ardore mentis coquimur
diris parcarum sortibus,
fervore cordis fallimur
scisis terrarum molibus,
stridore dentis quatimur
miris poenarum oribus.
O ergo, lucis claritas,
funde potenter radios,
o summa, veni, bonitas,
salva fidenter noxios.

II

Vieni, mirabile splendore,
e avvolgi nei tuoi raggi
coloro che sono coperti dall'oscurità,
lampeggia con la tua luce,
libera con i tuoi aiuti noi
che creasti a tua immagine,
che facesti pieni di grazie
a tua somiglianza.
Per l'orrore della morte siamo
coperti
da nubi di spesse ombre,
per il fuoco della mente bruciamo
colpiti dalla sorte crudele,
per l'ardore nel cuore cadiamo
vittime
di mucchi di terra che franano,
per lo stridore dei denti ci
squassiamo
nei volti resi mostruosi dalle pene.
O dunque, o splendore dei luce,
effondi con potenza i tuoi raggi,
vieni, o somma bontà,
salva con fermezza i rei.



gli
arti
sti



Michele Pasotti

Si è diplomato in Liuto sotto la guida di Massimo Lonardi e si è specializzato seguendo seminari di Hopkinson Smith e Paul O'Dette. Presso la Civica Scuola di Musica di Milano si è poi perfezionato in Teoria e Contrappunto Rinascimentale e ha approfondito lo studio della musica medievale sia a Milano che a Barcellona (Esmuc). Presso l'Università di Roma "Tor Vergata" ha frequentato il corso di perfezionamento *L'Ars Nova in Europa*, diplomandosi con lode.

Contemporaneamente agli studi musicali, ha frequentato la facoltà di Filosofia all'Università di Pavia, dove si è laureato con lode. È stato redattore della rivista di filosofia «Oltrecorrente» diretta da Fulvio Papi.

Dal 2013 è titolare della cattedra di Liuto presso il Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. Svolge un'intensa

attività seminariale in istituti di perfezionamento, conservatori, scuole e festival a cui affianca conferenze di approfondimento musicologico.

È direttore e fondatore dell'ensemble La fonte musica, specializzato nella musica tardo-medievale. Collabora regolarmente con importanti ensemble e artisti attivi nell'ambito della musica antica.

Si è esibito nelle più prestigiose sale da concerto d'Europa, Stati Uniti e Asia, collaborando con direttori quali Claudio Abbado, John Eliot Gardiner, Giovanni Antonini, Marc Minkowski, Thomas Hengelbrock, Diego Fasolis, Christophe Rousset, Andrea Marcon, Monica Huggett, Nathalie Stutzmann, Barthold Kujiken.

Come solista (liuti, tiorba, chitarra barocca) ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha registrato un disco dedicato al grande chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Come direttore esperto in polifonia antica collabora con diverse formazioni tra cui Capella Cracoviensis e Harmonia Cordis.

Ha partecipato alla realizzazione di oltre 70 dischi e ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive.



© Alberto Molina

La fonte musica

Fondato e diretto da Michele Pasotti, l'ensemble è nato per interpretare la straordinaria stagione musicale di passaggio tra l'età medievale e quella umanistica (ca. 1320-1440), con particolare attenzione al Trecento italiano. L'ensemble pone al centro della sua idea di interpretazione il "tornare alle fonti" (da cui il nome dell'ensemble), alle radici della polifonia medievale, al senso dei testi lirici e delle scelte compositive, insieme a un'attenta decifrazione della retorica e della grammatica musicale per comprendere e tradurre (con un'attitudine oggi per noi sperimentale) una stagione musicale straordinariamente creativa e raffinata, ancora troppo poco conosciuta.

L'ensemble è stato ospite dei più importanti festival di musica antica europei.

Il primo progetto discografico *Le Ray au Soleyl. Musica alla corte pavese dei Visconti (1360-1410)* è uscito nel 2011 presso

ORF/Alte Musik. Nel 2018 l'ensemble ha registrato l'intera opera di Antonio Zacara da Teramo per Alpha Classics; il cofanetto di quattro cd verrà pubblicato nell'estate 2020.

I concerti di La fonte musica sono stati trasmessi da BBC (Gran Bretagna), Rai Radio Tre (Italia), ORF 1 (Austria), RBB kulturradio (Germania), Polskie Radio (Polonia), NPO Radio 4 (Netherlands).

Metamorfosi Trecento. Trasformazioni del mito nell'Ars Nova, il secondo disco dell'ensemble, è uscito nel 2017 presso Alpha Classics. È stato premiato con il Diapason d'Or (dalla rivista «Diapason»), Disco del Mese («Amadeus»), e inserito da «Diapason» tra “i 100 dischi che ogni amante della musica dovrebbe conoscere”. *Metamorfosi Trecento* è stato anche finalista per il miglior cd dell'anno (categoria musica antica) agli International Classical Music Award (ICMA) del 2017.



luo
ghi
del
festi
val



© Luca Concas

Basilica di San Vitale

Consacrata dall'arcivescovo Massimiano fra il 547 e il 548 dopo Cristo, la Basilica di San Vitale è la testimonianza dell'importanza raggiunta da Ravenna all'epoca dell'imperatore Giustiniano. Capolavoro assoluto dell'arte paleocristiana e bizantina, nel 1996 è stato inserito dall'UNESCO fra i siti patrimonio dell'umanità. Il prestigioso magazine statunitense online Huffington Post definisce San Vitale "uno fra i 19 luoghi sacri più importanti al mondo". È a pianta ottagonale e formata da due corpi; quello interno è sormontato da una cupola sostenuta da otto possenti pilastri ricoperti di marmo. I suoi valori architettonici sono legati in modo imprescindibile a quelli cromatici dei

mosaici che rivestono le pareti, il presbiterio e l'abside, che raffigurano temi biblici, simbolici e storici. In loro si uniscono i valori politici dell'edificio, con la raffigurazione dell'imperatore e dell'imperatrice ai piedi del Cristo; e quelli religiosi, nella costante riaffermazione della verità del culto ortodosso, a sancire la sconfitta dell'arianesimo, in città, con la fine del governo di Teodorico. Ma queste sono meraviglie conosciute, appunto, sotto ogni latitudine. Ma anche i pavimenti della Basilica riservano sorprese, meno note. Si può passare dal semplice motivo della stella polare a otto raggi, ripetuto più volte, non solo nel pavimento. Poi ecco il cosiddetto "labirinto dell'anima". È incastonato nel pavimento del presbiterio, proprio di fronte all'altare; composto da sette volute, era anticamente considerato simbolo di peccato, mentre il percorrerlo tutto rappresentava la via della purificazione; e trovare la via d'uscita un atto di rinascita.

Luogo, quindi, dalle mille suggestioni, in cui sono risuonati, fin dal Settecento, oratori e sonate, sinfonie e mottetti. Poi, dal 1961, la Basilica è diventata la sede stabile del Festival internazionale di musica d'organo, il primo e più antico d'Italia. Il Festival ha fatto di San Vitale, da subito, un proprio punto di riferimento fondamentale, all'interno di un percorso legato alla spiritualità



Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, Milano
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Glauco e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna
Ada Bracchi Elmi, Bologna
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, Ravenna
Gioia Falck Marchi, Firenze
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Eleonora Gardini, Ravenna
Sofia Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Lina e Adriano Maestri, Ravenna
Irene Minardi, Bagnacavallo
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Francesco e Maria Teresa Mattiello, Ravenna
Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo Spadoni, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Thomas e Inge Tretter, Monaco di Baviera
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, Ravenna
Federico Agostini, Ravenna
Domenico Bevilacqua, Ravenna
Alessandro Scarano, Ravenna

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, Ravenna
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, Bagnacavallo
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna
Tozzi Green, Ravenna



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

media partner



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi

SISTEMI

sostenitori



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini
coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org